



AXS M31 di Zambanini Silvana
bio-formulazione avanzata per l'agricoltura

LA SHARKA DELLE DRUPACEE



LA SHARKA DELLE DRUPACEE

La Sharka delle drupacee, una patologia attribuita al Plum Pox Virus (PPV), è largamente diffusa in tutte le maggiori aree frutticole europee. Il virus della Sharka è l'agente virale più dannoso e pericoloso per le coltivazioni di drupacee. Il Plum Pox Virus risulta estremamente dannoso su pesco, ma colpisce anche l'albicocco, il susino, il ciliegio, i portinnesti comunemente utilizzati per le stesse specie ed altre drupacee ornamentali e spontanee. Nonostante l'obbligatorietà dell'estirpo delle piante colpite, la diffusione del patogeno non è diminuita e nel comparto agricolo la convinzione è di dover "convivere con la malattia" accettando i forti ammanchi produttivi che da essa derivano.

SINTOMI DELLA SHARKA DELLE DRUPACEE



I sintomi della Sharka compaiono sui fiori, sulle foglie ed anche sui frutti. In generale comportano la riduzione dell'attività vegeto-produttiva ed una minor longevità della coltura. Su pesche e nettarine la sintomatologia assume forme molteplici:

- in fioritura si notano le tipiche rotture di colore su entrambi i lati dei petali fiorali, striature di colore più scuro che si sviluppano lungo le nervature;
- sulle foglie i sintomi si evidenziano attraverso la comparsa di aree clorotiche;



- nel frutto la patologia si manifesta attraverso lo sviluppo di chiazze circolari di colorazione più chiara diffuse su tutta la superficie, dove spesso, soprattutto sulle nettarine, si possono verificare delle deformazioni a carattere gibboso. Non è infrequente il difetto noto come frutto scatola (in seguito a fessurazione dell'endocarpo, il frutto risuona come una scatola vuota).

Sovente si assiste a forte cascola e, durante le ultime fasi della maturazione, il frutto perde completamente consistenza, diventando molle e in breve tempo non più commerciabile.

I frutteti colpiti da Sharka difficilmente superano i 10-12 anni di età, a differenza di quelli in buono stato vegetativo che superano i 20 anni. In termini economici la presenza endemica della patologia si traduce in una riduzione degli introiti del 50% ed oltre.

PROTOCOLLO SCIENTIFICO

Attraverso un protocollo scientifico, su coltivazioni nell'areale veronese, volto alla risoluzione della problematica, il ricercatore Alessandro Mendini ha isolato il batterio patogeno, sano portatore della Sharka e veicolare del virus PPV e, successivamente, ha lavorato sulla capacità di rigenerazione del vegetale e sull'equilibrio batteriologico del terreno. Il batterio, che non è stato denominato, è di tipo espansivo.

La patologia della Sharka è una combinazione di organismi nocivi e per risolverla è necessario fare in modo che questo batterio sia in grado di non farsi contaminare dal virus. Ciò è possibile intervenendo con prodotti nanostrutturati a formulazione magnetica, quali **Bio Aksxter® M31 linea agricoltura**, in grado di rendere autoimmune il batterio e bloccare la diffusione del virus.

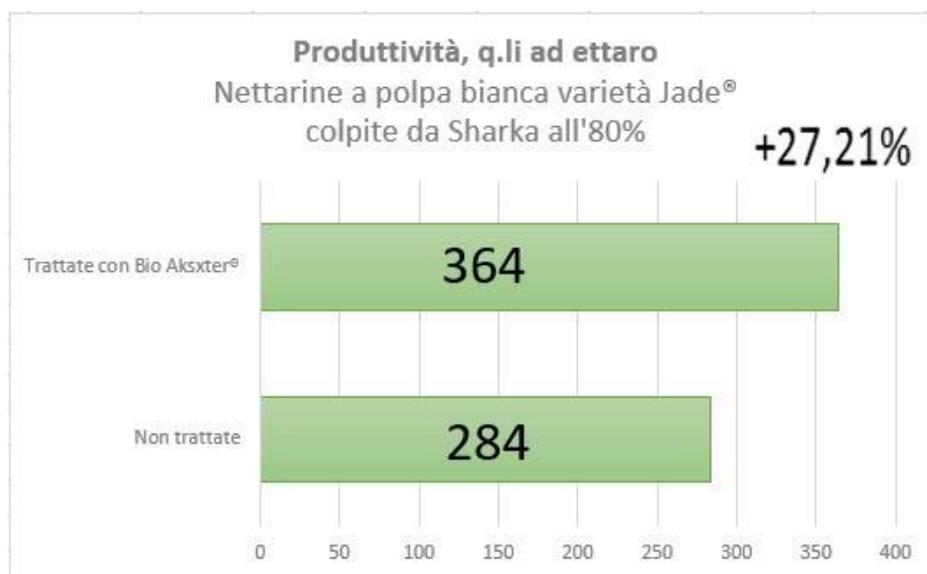
Ciò è stato dimostrato in campo intervenendo su piante pilota gravemente ammalate da Sharka e trattando, inoltre, un giovane impianto varietà Big Bang® al 1° anno, posto in un contesto di elevata presenza del patogeno (oltre l'80%), dove non si sono verificati fenomeni di contagio. Oggetto di ricerca sono state, inoltre, colture di nettarine a polpa bianca varietà Jade® e nettarine polpa gialla Big Top® gravemente affette da Sharka dove si è ristabilita e migliorata la produttività.



RISULTATI OTTENUTI

- Produttività

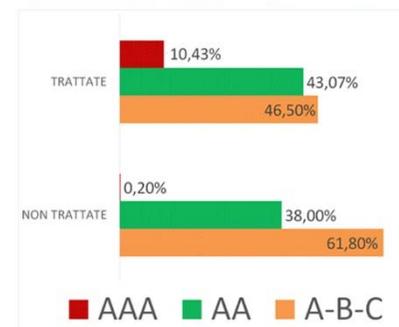
In particolare, nelle nettarine a polpa bianca varietà Jade® (età 7 anni, densità d'impianto 653 piante per ettaro, colpite da Sharka all'80%) il raffronto fra trattato e non trattato ha messo in evidenza i 55,76 kg per pianta, per un totale di 364 q.li ad ettaro, contro i 43,52 kg per pianta su un totale di 284 q.li ad ettaro, rivelando un aumento della produttività pari al 27,21%.



- Pezzatura

Il calibro ha evidenziato il 10,43% di AAA nel trattato contro il solo 0,20% del non trattato ed il 43,07% di AA contro il 38%, mentre i calibri A-B-C sono stati contenuti nel 46,50% contro il 61,80 % del non trattato.

Pezzatura AAA



- Conservabilità

Anche il test di conservabilità effettuato in laboratorio due giorni dopo la raccolta, mettendo a confronto gruppi di nettarine trattate con Bio Aksxter® e non trattate poste a temperature ambiente e in atmosfera ordinaria, ha fatto rilevare notevoli differenze:



- dopo 10 giorni le nettarine trattate sono perfettamente sane mentre quelle non trattate presentano due frutti deteriorati:



- dopo 15 giorni le sane trattate risultano 4 su 5 contro le 2 su 5 delle non trattate:



- dopo 20 giorni tutte le nettarine non trattate sono deteriorate mentre quelle trattate sane risultano sempre 4 su 5:



- Grado Brix

Il tenore zuccherino di polpa e succo, misurato in gradi Brix, nelle Big Top® è aumentato del 4,2% rispetto al non trattato, nelle Jade® del 6,5%. Nelle piante pilota, dove i trattamenti sono stati intensivi, l'aumento del parametro è risultato rispettivamente del 10,9% nelle Big Top® e del 12,1% nelle Jade®.

- Scarto

Infine, per quanto riguarda lo scarto riferito alla patologia della Sharka, il trattato con Bio Aksxter® ha fatto registrare sulle campionature delle piante pilota soltanto 5 nectarine Big Top® affette da Sharka su 250 esaminate, e 2 nectarine Jade® su 310.



CONCLUSIONI

La Sharka, come molte altre patologie, è frutto di complessi squilibri ecobiologici e quindi non può essere combattuta semplicemente con l'estirpo o con mezzi che agiscono minando ulteriormente l'equilibrio vitale, ma attraverso avanzate tecnologie che siano in grado di ricostituirlo.

Lo studio oggetto del protocollo ha dimostrato che l'applicazione di **Bio Aksxter**[®], anche in contesti agroambientali gravemente colpiti da Sharka (incidenza superiore all'80%), ha comportato il blocco della diffusione del virus ai soggetti sani e, agendo sull'equilibrio batteriologico del terreno e sulla capacità rigenerativa del vegetale, la graduale risoluzione della problematica.

I risultati sopra riportati attestano chiaramente che l'impiego di **Bio Aksxter**[®] ha comportato concreti benefici in tutti i parametri analizzati (resa, pezzatura, grado zuccherino, conservabilità) ad ulteriore riprova che il suo utilizzo determina l'incremento della qualità produttiva generale degli impianti di drupacee e della relativa redditività.

AXS M31 di Zambanini Silvana

bio-formulazione avanzata per l'agricoltura

Località Deggia 28 38078 S. Lorenzo Dorsino (TN) – I

Tel. e Fax 0465 734591 info@axsm31.com - www.axsm31.com - www.bioaksxter.com